

# *PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO*

## *AREA MARITTIMA IONIO E MEDITERRANEO CENTRALE*

### *VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA e VALUTAZIONE DI INCIDENZA*

#### *DICHIARAZIONE DI SINTESI*

*(ai sensi dell'art. 9, comma 1 lettera b) della Direttiva 2001/42/CE, e dell'art. 17, comma 1 lettera b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)*

#### *APPENDICE I – Documento “Azioni future”*

AUTORITÀ PROCEDENTE	MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI <i>Dipartimento per i trasporti e la navigazione</i>
SOGGETTO RESPONSABILE	TERESA DI MATTEO
TECNICI	SOGESID S.P.A.
DATA STESURA	LUGLIO 2024

## 1. Documento “Azioni future” - Elenco delle azioni previste nei 12 mesi successivi all’approvazione dei Piani

Codice	Macrotema	Azione	Obiettivi e descrizione	Riferimenti nei Piani approvati (Capitoli e Misure)	Soggetti o responsabili	Principali soggetti coinvolti
A	MONITORAGGIO DELL’ATTUAZIONE DEI PIANI		L'avvio del monitoraggio dell’attuazione dei Piani si attua in senso compiuto e progressivo attraverso tre azioni fra loro collegate: A.1, A.2, A.3.	Cap.7, Par. 8.6.1		

A.2		<p>Avvio e attuazione del processo di monitoraggio dell'attuazione dei Piani</p>	<p>Il monitoraggio dello stato di attuazione dei piani di gestione dello spazio marittimo è condotto ai sensi dell'art.8 del Dlgs 201/2016 dall'Autorità Competente, con il supporto del Comitato di cui all'articolo 7. Le Linee Guida nazionali, al cap. 24, disciplinano il sistema di monitoraggio del Piano, prevedendo che: «per ciascun Piano dovrà prevedersi un sistema di monitoraggio e controllo, nonché misurazione dei risultati, da attuarsi attraverso apposite procedure ed indicatori previsti nella fase di redazione del Piano. Il monitoraggio dei Piani di gestione dello spazio marittimo viene svolto dall'Autorità competente, supportata dal Comitato tecnico, che informa annualmente il TIC dello stato di attuazione degli stessi. La decisione di avviare una revisione dei piani di gestione potrà essere assunta direttamente dal CT così come dal TIC sia a valle della reportistica prodotta a seguito del monitoraggio che a seguito di un aggiornamento delle Linee Guida che comportino variazioni significative per la realizzazione dei piani di gestione ovvero in considerazione di significativi aspetti sociali, economici, ambientali e culturali che comportano la messa in discussione degli obiettivi dei piani e/o delle Linee guida».</p> <p>Il piano non prevede in maniera predeterminata cadenze di aggiornamento inferiori ai 10 anni, ma adotta e promuove una logica dichiaratamente adattativa, indicando anche – cap.2 – come verrà gestito il processo e il ruolo essenziale del monitoraggio dello sviluppo e della performance del Piano.</p> <p>Il Piano di monitoraggio viene avviato progressivamente nei prossimi 12 mesi, a partire da una matrice di indicatori prioritari da individuare partendo da quanto già contenuto nel Capitolo 7 del piano (Fase 5), definendo idonee modalità operative che utilizzino ovunque possibile il trasferimento diretto delle informazioni dalle banche dati esistenti. La cadenza periodica del reporting relativo al monitoraggio del piano è annuale (cfr. Cap.7 - Fase 5), in linea con le Linee Guida Nazionali sulla PSM.</p>	Cap.7, Par. 8.6.1	MIT	<p>L'elenco dei potenziali fornitori di dati di interesse per il piano di monitoraggio è evidentemente molto più ampio (e.g. membri del CT, Enti di Ricerca ed Università, ISPRA, Idrografico della Marina, altri soggetti privati e pubblici detentori di dati di interesse per i Piani)</p>
-----	--	--	---	-------------------	-----	---

A.3		<p>Analisi di istanze di verifica preliminare o di avvio di revisione dei Piani da parte di AAPP o portatori di interesse pubblici e privati</p>	<p>Oltre all'avvio del monitoraggio dei Piani (Azione A.2), l'Autorità Competente e il Comitato Tecnico si fanno promotori di un monitoraggio più ampio dell'evoluzione di strategie, norme e piani e dell'evoluzione di aspetti sociali, economici, ambientali e culturali che possano comportare l'aggiornamento, revisione e/o integrazione degli obiettivi e delle previsioni dei Piani.</p> <p>Evoluzione che include in particolare quanto previsto dal Piano del Mare (2023) e i suoi aggiornamenti futuri (DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 26 febbraio 2024).</p> <p>Questo processo si attuerà anche attraverso la possibilità delle amministrazioni, di qualunque soggetto portatore di interessi pubblici o privati, e dei portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati di presentare istanza di verifica preliminare o di avvio del procedimento di revisione dei Piani al CT o al TIC, indicando i significativi aspetti sociali, economici, ambientali e culturali che comportano la messa in discussione degli obiettivi dei piani e/o delle Linee guida. Sarà compito del CT valutare l'ammissibilità di queste richieste e la eventuale modalità e calendarizzazione del loro recepimento.</p>	Par.2.2	MIT	Amministrazioni del CT
-----	--	--	---	---------	-----	------------------------

Codice	Macrotema	Azione	Obiettivi e descrizione	Riferimenti nei Piani approvati (Capitoli e Misure)	Soggetti o responsabili	Principali soggetti coinvolti
<b>B</b>	MONITORAGGIO AMBIENTALE DEI PIANI		L'attuazione dei Piani sarà accompagnata da un monitoraggio ambientale conformemente a quanto indicato dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006. Attraverso tale attività ci si propone il controllo degli impatti significativi derivanti dall'attuazione dei tre Piani, la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e l'individuazione di eventuali misure correttive. Se è pur vero che per ogni Piano deve essere previsto un sistema di monitoraggio ambientale a sé stante, lo strumento che si propone è uno strumento unitario applicabile in diversi contesti tematici e spaziali (Aree, Sub-aree, UP) consentendo al contempo la costruzione di un quadro omogeneo di monitoraggio ambientale dello spazio marittimo su scala nazionale e locale. Il monitoraggio ambientale si svilupperà in modo integrato rispetto al MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEI PIANI (AZIONE A) attraverso tre azioni fra loro collegate: B.1, B.2, B.3.			

<p><b>B.1</b></p>		<p>Costituzione del gruppo di lavoro, definizione degli strumenti e delle procedure operative</p>	<p>La prima delle attività propedeutiche alla implementazione delle fasi operative del monitoraggio ambientale dei Piani consiste nell'individuazione dei soggetti e dei rispettivi ruoli e responsabilità che saranno attivamente coinvolti nel processo di monitoraggio ambientale. La costruzione del gruppo di lavoro sulla base degli obiettivi strategici e specifici dei Piani di gestione dello spazio marittimo, dei tematismi/componenti ambientali e degli obiettivi di sostenibilità ambientale interessati.</p> <p>Secondo l'art. 18 del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i. il soggetto responsabile per l'attuazione del monitoraggio ambientale dei Piani è individuato nell'Autorità proponente (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti), mentre la valutazione dei risultati contenuti nel reporting ambientale periodico spetta all'Autorità competente (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica). I commi 2-bis e 2-ter, introdotti dall'articolo 28 comma 1 lettera d) del D.L. 77/2021 recepito dalla Legge 108/2021, chiariscono meglio le attività per l'autorità procedente e competente per la VAS, prevedendo che</p>	<p>RA Cap. 6, Par. 6.2, 6.3, 6.4, 6.5 Piano di monitoraggio ambientale dei PGSM</p>	<p>MIT - MASE</p>	<p>Amministrazioni del CT, MASE, ISPRA e Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale e altri soggetti privati e pubblici detentori di dati e informazioni ambientali</p>
-------------------	--	---	--	---	-------------------	---

		<p>l'autorità procedente trasmetta periodicamente all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive da intraprendere e che l'autorità competente si esprima entro trenta giorni dalla trasmissione nell'ambito di una specifica procedura amministrativa. In analogia con l'organizzazione operativa per la costruzione del PGSM il PdMA propone un coinvolgimento del Comitato Tecnico per la Pianificazione dello Spazio Marittimo, con l'apporto operativo di tre Team di Monitoraggio per ciascuna area marittima, anche a supporto o integrati nei Gruppi di lavoro previsti dal monitoraggio fisico dei Piani.</p> <p>I tre Team di Monitoraggio saranno supportati da una adeguata infrastruttura informatica che consenta di raccogliere e elaborare un ampio numero di flussi in ingresso, secondo diverse tipologie di dati, consentirne il controllo di qualità, sostanziale (informazione) e formale (struttura e completezza spaziale del dato), permettere le elaborazioni geomatiche rivolte a produrre informazioni di sintesi utili per la valutazione ambientale delle performances dei Piani secondo le Componenti (cfr. Attività A.1).</p>			
--	--	---	--	--	--

<p><b>B.2</b></p>		<p>Aggiornamento degli indicatori ambientali di contesto e di contributo</p>	<p>Il monitoraggio ambientale dei Piani si sviluppa attraverso la definizione di livelli temporali e spaziali dei parametri necessari a popolare nel tempo gli indicatori selezionati e garantire una tempestiva informazione sullo stato dell'ambiente in cui si sviluppano le azioni/misure del Piano.</p> <p>Tali parametri, in base al livello territoriale indagato ed alla tipologia di evento misurato, confluiscono nei seguenti ambiti di monitoraggio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Monitoraggio del contesto ambientale interessato dal PGSM, che descrive nel complesso le dinamiche di evoluzione dello stato dell'ambiente e gli obiettivi di sostenibilità da raggiungere. A partire dagli obiettivi di protezione ambientale, è stato individuato il set degli indicatori di contesto che descrive lo stato di ogni componente ambientale e ne evidenzia sensibilità e criticità</li> <li>2. Monitoraggio del contributo del PGMS alla variazione del contesto ambientale interessato, verifica quanto e in che modo l'attuazione degli interventi previsti dal Piano contribuisca alla variazione del contesto ambientale.</li> </ol> <p>Al fine di favorire una migliore gestione ed archiviazione dei dati e delle informazioni necessarie al popolamento degli indicatori del PdMA, questi saranno descritti in tabelle di catalogazione appositamente predisposte, da compilare in sede di reporting e anche come strumento di archiviazione dei dati necessari per la condivisione degli indicatori</p>	<p>RA Cap. 6, Par. 6.2, 6.3, 6.4, 6.5 Piano di monitoraggio ambientale dei PGSM</p>	<p>MIT</p>	<p>Amministrazioni del CT, MASE, ISPRA e Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale e altri soggetti privati e pubblici detentori di dati e informazioni ambientali</p>
-------------------	--	--	--	---	------------	---



B.3		Attività di reporting	<p>La normativa nazionale in materia di VAS prevede che i risultati del monitoraggio ambientale, ovvero l'individuazione degli effetti ambientali del Piano e le eventuali misure correttive siano resi pubblici e consultabili (D.lgs. 152/2006 art. 14, comma 3). È prevista, dunque, la pubblicazione di report periodici che comunichino lo stato di salute dell'ambiente, gli impatti provocati dall'opera monitorata e le misure correttive necessarie. Il PdMA, attraverso il suo reporting periodico, provvederà a fornire le informazioni relative alle caratteristiche ed alla modalità di elaborazione dati, che saranno impostate su approcci geomatici, quindi oggettivi e ripetibili, e sulla condivisione dei dati spaziali di input, che saranno resi visibili sul sistema WebGIS dedicato e disponibili agli utenti secondo i servizi OGC, in aderenza alla Direttiva INSPIRE.</p> <p>L'analisi geomatica degli indicatori, organizzati, secondo un database cartografico digitale multilayer, porterà a valutazioni principalmente quantitative sui target di monitoraggio a cui potrà seguire una valutazione qualitativa rispetto agli Obiettivi ambientali.</p> <p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale prevede la produzione di Rapporti di monitoraggio Ambientale di medio termine (RAm), a cadenza triennale, legati all'attuazione, progressione e revisione del Piano, e di Rapporti di monitoraggio Ambientale specifici (Ras), a cadenza annuale riferiti a condizioni o eventi imprevisti e/o a dinamica rapida che possono verificarsi nel tempo di attuazione del Piano, influenzarne gli obiettivi e quindi richiedere la revisione a livello di UP o Sub Area.</p> <p>Il reporting del PdMA, sia come RAm o come Ras, provvederà a presentare e rendere fisicamente disponibili gli indicatori T0 (linea di base), gli aggiornamenti effettuati sugli indicatori Tn, le analisi geomatiche e i dati di sintesi, unitamente alle valutazioni per componente interessata. Al termine dei primi 12 mesi, sarà reso disponibile il primo report di monitoraggio ambientale dei tre PGSM.</p>	RA Cap. 6, Par. 6.2, 6.3, 6.4, 6.5 Piano di monitoraggio ambientale dei PGSM	MIT - MASE	Amministrazioni del CT, MASE, ISPRA e Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale e altri soggetti privati e pubblici detentori di dati e informazioni ambientali
-----	--	-----------------------	---	---	------------	--

Codice	Macrotema	Azione	Obiettivi e descrizione	Riferimenti nei Piani approvati (Capitoli e Misure)	Soggetto responsabile	Principali soggetti coinvolti
C	COMUNICAZIONE E CONSULTAZIONE PERIODICA		I processi di informazione e di consultazione che hanno accompagnato la redazione dei Piani dovranno essere mantenuti e rafforzati secondo un programma strutturato che eviti discontinuità temporali e di processo. Questo programma, i cui contenuti potranno essere i più vari, di tipo attivo (ad esempio, incontri, consultazioni ed indagini) e passivo (ad esempio, sito web, forum e portale del mare), dovrà essere sviluppato in stretta connessione con il programma di monitoraggio dei Piani di cui alle Azioni A e verrà attuato nei primi 12 mesi in particolare attraverso le Azioni C.1 e C.2.	Par. 8.5.1 NAZ_MIS 1		
C.1		Gestione e aggiornamento del sito web istituzionale della PSM	Viene arricchito e mantenuto costantemente aggiornato il sito web istituzionale nazionale della PSM. Viene altresì stimolata la predisposizione di analoghi siti web da parte dei ministeri e delle regioni che siedono in Comitato Tecnico. Viene curato anche un aggiornamento costante della EU MSP Platform attraverso i contatti con il Meccanismo di Assistenza della CE.		Segreteria Tecnica PSM	
C.2		Audizioni trimestrali di Enti e Associazioni	Vengono promosse con cadenza trimestrali audizioni su temi di rilevanza della PSM di Amministrazioni Pubbliche, Associazioni e Operatori di settore, Enti di Ricerca e Università, Organizzazioni della Società Civile.	Par. 8.5.1 NAZ_MIS 1	MIT	Portatori di interesse pubblici e privati

Codice	Macrotema	Azione	Obiettivi e descrizione	Riferimenti nei Piani approvati (Capitoli e Misure)	Soggetto responsabile	Principali soggetti coinvolti
D	APPROFONDIMENTI SETTORIALI		<p>L'approfondimento settoriale proposto in questa sede riguarda solamente il tema dell'eolico offshore, per l'impatto sostanziale che il settore ha sull'aggiornamento dei Piani. Tali approfondimenti dovranno presupporre uno stretto coordinamento e raccordo con il MASE nonché con i soggetti dallo stesso dicastero indicati per la realizzazione dell'attività.</p> <p>Altri approfondimenti settoriali potranno essere sviluppati nell'ambito di altri processi e da altri soggetti (e.g. rischio costiero e adattamento ai cambiamenti climatici, gestione sedimenti dragati, pesca e acquacoltura, trasporto marittimo e portualità, decommissioning O&amp;G) e verranno considerati e ricompresi nel processo PSM attraverso le attività di monitoraggio e revisione progressiva dei Piani.</p>			
D.1		Eolico offshore nella PSM	<p>Viene sviluppato uno studio propedeutico alla individuazione da parte del MASE in qualità di amministrazione competente, all'interno delle acque marine oggetto dei Piani PSM, delle aree maggiormente vocate per lo sviluppo di energia eolica offshore, anche tenendo conto delle attività e degli studi già in corso per individuare sensibilità ambientali, delle indicazioni sulle Zone di accelerazione per le energie rinnovabili (Direttiva (UE)2023/2413), e alla definizione delle aree idonee / non idonee (art. 23, Dlgs 199/2021). Lo studio considererà in modo separato ed integrato aspetti di diversa natura: 1) divieti e incompatibilità derivanti dalla pianificazione vigente; 2) aspetti ambientali, con particolare riferimento alle componenti biotiche pelagiche e bentoniche e all'avifauna marina; 3) aspetti paesaggistici; 4) aspetti ingegneristici; 5) Infrastrutture di servizio a terra; 6) problematiche derivanti dal trasporto a terra dell'energia prodotta; 7) conflitti e sinergia con altri usi del mare e della costa. Lo studio terrà</p>	<p>Par. 8.4.2, 8.4.3 NAZ_MIS 20, NAZ_MIS 60, NAZ_MIS 61, NAZ_MIS 62, NAZ_MIS 63, NAZ_MIS 64, NAZ_MIS 65, NAZ_MIS 66</p>	MIT-MASE	Consultazione periodica dei membri del CT, con particolare riferimento a MASAF e MIC e a ISPRA

		<p>conto delle fasi di costruzione, esercizio e decommissioning. Verranno considerati quali elementi informativi rilevanti: 1) gli obiettivi di produzione di energia nell'orizzonte 2030-2050 derivanti da strategie, norme e piani di livello europeo e nazionale; 2) le istruttorie e le richieste di autorizzazione e collegamento RTN in essere. Lo studio prevederà momenti di confronto tecnico con altre Amministrazioni e con portatori di interesse pubblici e privati. I risultati dello studio informeranno la revisione dei Piani nelle forme e nell'ampiezza che il CT riterrà più adeguata. Con riferimento alle misure nazionali inserite nei Piani attuali, lo studio produrrà anche: 1) una proposta di Linee Guida nazionali per l'identificazione dei siti idonei, la valutazione degli impatti ambientali e paesaggistico-culturali e l'adozione di misure di mitigazione (NAZ_MIS 52); 2) una proposta del sistema di supporto alle decisioni collegato in modo dinamico al Portale del Mare (NAZ_MIS 53). Lo studio potrà consentire un significativo rafforzamento del ruolo dei Piani dello Spazio Marittimo per favorire un processo di sviluppo del settore eolico offshore rispettoso dell'ambiente e del sistema degli operatori dell'economia del mare, anche indirizzando e velocizzando, senza sostituirli, i procedimenti autorizzativi.</p>			
--	--	---	--	--	--

Codice	Macrotema	Azione	Obiettivi e descrizione	Riferimenti nei Piani approvati (Capitoli e Misure)	Soggetto responsabile	Principali soggetti coinvolti
E	SVILUPPO COORDINATO CON PIANI, PROGRAMMI E POLITICHE AMBIENTALI E SETTORIALI		<p>La redazione dei Piani PSM ha tenuto conto e ricercato la miglior armonizzazione con gli strumenti e le strategie di riferimento a scala nazionale ed internazionale sui temi marino/marittimi e con i principali strumenti di pianificazione urbanistica, territoriale e paesaggistica a scala nazionale e regionale, non tralasciando gli strumenti di pianificazione settoriale ove pertinenti. Ciò è espresso in particolare nei contenuti del Capitolo 5 – “Visione e obiettivi strategici” e negli obiettivi specifici definitivi per ciascuna sub-area (Capitolo 6 – “Pianificazione di livello strategico”).</p> <p>E' necessario durante il processo di attuazione della PSM mantenere uno stretto e costante dialogo inter-istituzionale per supportare l'aggiornamento e la coerenza dell'attuazione della PSM con gli altri quadri di pianificazione (ad esempio, aggiornamento Programma delle Misure di MSFD, aggiornamento dei Piani di Distretto Idrografico di WFD, aggiornamento dei piani Paesaggistici, aggiornamento dei Piani di Gestione della Direttiva Alluvioni, Piani derivati dall'implementazione della Politica Comune della Pesca, processo di implementazione del Green Deal europeo nei suoi vari aspetti, implementazione della Strategia EU sulla Biodiversità, implementazione della Strategia per l'Economia circolare, attuazione della Legge Europea sul Restauro ambientale in fase di approvazione), al fine del raggiungimento di obiettivi comuni.</p>	<p>Par. 8.3.1            NAZ_MIS 8,            NAZ_MIS 9,            NAZ_MIS 13,            NAZ_MIS 15,            NAZ_MIS 16,            NAZ_MIS 18,            NAZ_MIS 24,            NAZ_MIS 67,            NAZ_MIS 68,            NAZ_MIS 69,            NAZ_MIS 70,            NAZ_MIS 71</p>		
E.1		Tavolo tecnico PSM – MSFD – Strategia	<p>Ai fini di consentire la piena integrazione tra i processi di implementazione delle principali politiche ambientali sul mare e i Piani PSM viene costituito un Tavolo tecnico PSM – MSFD – Strategia Biodiversità 2030 (Aree Protette e Restauro) - Politiche della Pesca, al fine in particolare di:</p>	<p>Par.8.3.1            NAZ_MIS 13,            NAZ_MIS 15,</p>	MIT- MASEMASAF	Consultazione periodica dei membri del CT

		<p>Biodiversità 2030 (Aree Protette e Restauro) - Politiche della Pesca</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Assicurare l'integrazione nei Piani PSM delle informazioni spazialmente esplicite relative a specie ed habitat nonché loro stato ambientale e trend attesi, e della loro valutazione integrata, contribuendo a colmare le attuali carenze conoscitive e rafforzando le attività previste nell'ambito delle Direttive MSFD (con particolare riferimento alle misure MADIT M032-NEW3; MI-CIT -M032-NEW3; MWEIT -M035-NEW3 e Misura 3 dell'Aggiornamento PoM MSFD 20/12/2021) e Natura 2000.</li> <li>2. Adottare strumenti analitici di analisi e monitoraggio continuativo dei potenziali impatti cumulativi delle attività antropiche sulle componenti ambientali (in sinergia con quanto previsto da MSFD e Direttive Natura 2000) nonché dei conflitti/sinergie tra usi antropici.</li> <li>3. Identificare le aree prioritarie per la conservazione ambientale e/o delle risorse marine ai fini dell'ampliamento della rete delle Aree marine protette (AMP) e/o dei siti della Rete Natura 2000, nonché ai fini della valutazione del potenziale delle OECM per il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale, in linea con le previsioni e gli strumenti previsti dalle Direttive MSFD (con particolare riferimento alla Misura 1 del Descrittore 1 dell'Aggiornamento PoM MSFD 20/12/2021) e Natura 2000 e dalla Strategia 2030 per la Biodiversità.</li> <li>4. Promuovere studi e valutazioni di connettività, stato ecologico, funzioni degli ecosistemi e servizi ecosistemici da essi derivanti, funzionali a definire una rete connessa e coerente di aree protette e identificare i relativi corridoi ecologici di connessione.</li> <li>5. Stabilire procedure finalizzate alla definizione spaziale, prioritizzazione e applicazione delle misure previste da PoM MSFD con opportuno approccio multi-scalare che tenga anche conto di obiettivi specifici (subaree) e delle vocazionalità (U.P.).</li> <li>6. Assicurare coordinamento e coerenza fra i Piani dello Spazio Marittimo e il Piano nazionale di Restauro Ambientale da predisporre ai sensi del nuovo Regolamento EU (in fase di approvazione finale), individuando le aree prioritarie da restaurare, le misure e modalità di restauro da adottare, la coesistenza con gli usi presenti e previsti nelle aree da restaurare e nel loro intorno.</li> </ol>	<p>NAZ_MIS 16, NAZ_MIS 18</p>		
--	--	---	--	-----------------------------------	--	--

			7. Tenere conto compiutamente delle esigenze di protezione delle risorse biotiche e di sostenibilità della pesca, così come degli effetti sul comparto pesca delle misure di conservazione proposte.			
E.2		Tavolo tecnico PSM – Pitesai – Politiche energetiche in genere)	Ai fini di consentire la piena integrazione fra i processi di implementazione delle principali politiche in tema di transizione energetica e decarbonizzazione e i Piani PSM viene costituito un Tavolo tecnico PSMPiTESAI-PNIEC.	Par.8.3.1 NAZ_MIS 60, NAZ_MIS 61, NAZ_MIS 62, NAZ_MIS 63, NAZ_MIS 64, NAZ_MIS 65, NAZ_MIS 66, NAZ_MIS 67, NAZ_MIS 68	MIT-MASE	Consultazione periodica dei membri del CT, con particolare riferimento a MASAF e MIC
E.3		Tavolo tecnico Interazioni Terra-Mare (PSM – WFD – Dir Alluvioni - Portualità - Pianificazione Territoriale e Paesaggistica)	Ai fini di consentire la piena integrazione tra i processi di implementazione delle principali politiche che riguardano le interazioni terra-mare e i Piani PSM viene costituito un Tavolo tecnico PSM – WFD – Direttiva Alluvioni - Portualità - Pianificazione Territoriale e Paesaggistica. il Tavolo definirà la scala di lavoro e l'articolazione delle sue attività tenendo conto delle scale spaziali/territoriali di riferimento che conducano i soggetti responsabili della gestione dei diversi piani ad operare in pratica, su casi ed esigenze concrete.	Par.8.3.1 NAZ_MIS 16, NAZ_MIS 59, NAZ_MIS 70, NAZ_MIS 71, NAZ_MIS 74	MASE-MIC	MIT, Regioni, Autorità di Distretto, Autorità di Sistema Portuale, Osservatori regionali del paesaggio

Codice	Macrotema	Azione	Obiettivi e descrizione	Riferimenti nei Piani approvati (Capitoli e Misure)	Soggetto responsabile	Principali soggetti coinvolti
F	APPROFONDIMENTI CONOSCITIVI E METODOLOGICI		<p>Oltre a quanto di seguito specificatamente proposto, altri approfondimenti tematici e settoriali vengono sviluppati attraverso l'attuazione delle misure di Piano e nell'ambito di altri processi e da altri soggetti (e.g. rischio costiero e adattamento ai cambiamenti climatici, gestione sedimenti dragati, paesaggio e beni culturali, pesca e acquacoltura, trasporto marittimo e portualità, decommissioning O&amp;G) e vengono considerati e ricompresi nel processo PSM attraverso le attività di monitoraggio dei Piani.</p> <p>Attraverso l'esecuzione di queste attività viene altresì supportata la costituzione di una struttura pubblica di interfaccia science-to-policy society, finalizzata a supportare il trasferimento e l'applicazione concreta e puntuale dei risultati della ricerca scientifica nel processo di PSM, ad indirizzare la ricerca marina sulle esigenze prioritarie del processo di PSM e a disseminare tale ricerca verso la società.</p>	Par.8.1.1 NAZ_MIS 13, NAZ_MIS 14, NAZ_MIS 15, NAZ_MIS 19, NAZ_MIS 23, NAZ_MIS 24, NAZ_MIS 37, NAZ_MIS 41, NAZ_MIS 47, NAZ_MIS 48, NAZ_MIS 51, NAZ_MIS 62, NAZ_MIS 72, NAZ_MIS 76, NAZ_MIS 78, NAZ_MIS 80		



F.1		Metodologia per la valutazione socioeconomica dei Piani	<p>Sarà necessario approfondire, anche ai fini del monitoraggio dei Piani, gli aspetti socio-economici delle scelte di piano, a scala locale (e.g. comunità costiere) e a scale più ampie, fino al livello transnazionale. Ciò anche per comprendere e quantificare i benefici socio-economici del processo di Pianificazione dello Spazio Marittimo (es. Commissione Europea, 2020).</p> <p>Studio sull'impatto economico della Pianificazione dello Spazio Marittimo). Questi aspetti sono oggi considerati nell'analisi e nelle scelte conseguenti, ma è certamente necessario approfondire le valutazioni attuali, in senso generale e su specifiche aree e comparti, utilizzando metodologie dedicate e indicatori quantitativi. Ciò anche per consentire nelle fasi di aggiornamento del Piano analisi quali-quantitative di comparazione di scenari e misure di piano alternativi. L'attività prevista svilupperà la metodologia e ne fornirà una prima applicazione.</p>	Par.8.2.3 NAZ_MIS 3	MIT	Consultazione periodica dei membri del CT
F.2		Metodologia per la valutazione degli impatti cumulativi e della coerenza con i GES-MSFD a supporto della pianificazione	<p>La letteratura e le esperienze maturate in diversi contesti e diversi Paesi mettono a disposizione delle Amministrazioni e dei pianificatori una serie di strumenti per affinare le analisi, supportare il processo di consultazione dei portatori di interesse e indirizzare le scelte di Piano. Questi strumenti possono essere utilizzati per indirizzare le scelte relative a specifici settori (ad esempio, pesca, acquacoltura, eolico, trasporti) o, nello specifico di questa azione, per valutazioni d'insieme sull'interazione fra usi o sugli impatti cumulativi degli usi e delle conseguenti pressioni sull'ambiente marino. I Piani hanno considerato i risultati dell'utilizzo di questi strumenti effettuato in alcune aree grazie a progetti pilota e progetti di ricerca, ma un loro utilizzo sistematico ed integrato nel processo decisionale e di partecipazione degli attori pubblici, economici e sociali è necessario nel prossimo futuro, come raccomandato sia dalla CTVA che da diversi portatori di interesse. L'attività prevista svilupperà la metodologia e ne fornirà una prima applicazione.</p>	Par.8.2.1 NAZ_MIS 13	MIT-MASE	Consultazione periodica dei membri del CT

F.3		<p>Metodologia per l'analisi integrata di scenario a supporto della pianificazione spaziale</p>	<p>La redazione dei Piani ha tenuto conto dei trend attesi dei diversi settori ed ha, di fatto ed alle diverse scale spaziali a cui opera il Piano, comparato in modo implicito il trend attuale, in assenza di Piano, con quello derivato e derivabile dagli indirizzi e dalle previsioni di Piano. È peraltro possibile ed auspicabile in futuro realizzare un'analisi che sviluppi, in modo più quantitativo e spazialmente esplicito, diversi scenari di Piano e li valuti in modo comparato, utilizzando in modo integrato indicatori di tipo ambientale, sociale ed economico e processi partecipati che coinvolgano i portatori di interessi. Questo risultato potrà essere raggiunto anche grazie alla capitalizzazione dei risultati di progetti di ricerca nazionali ed internazionali. L'attività prevista svilupperà la metodologia e ne fornirà una prima applicazione.</p>	<p>Par.8.2.2 NAZ_MIS 4, NAZ_MIS 5</p>	MIT	<p>Consultazione periodica dei membri del CT</p>
-----	--	---	--	---	-----	--

Codice	Macrotema	Azione	Obiettivi e descrizione	Riferimenti nei Piani approvati (Capitoli e Misure)	Soggetto responsabile	Principali soggetti coinvolti
G	PROCESSI TRANSFRONTALIERI					
G.1		Coordinamento con il processo per la definizione delle ZEE e zone marittime in genere (e.g. zone contigue)	<p>La recente approvazione finale da parte del Parlamento della legge per l'istituzione di una Zona Economica Esclusiva (ZEE) italiana, secondo quanto previsto dalla Convenzione di Montego Bay del 10 dicembre 1982, porterà all'istituzione di una ZEE a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano. L'entrata in vigore della legge assicura la disponibilità di uno strumento la cui piena operatività presuppone la conclusione, sul piano delle relazioni internazionali, di mirati accordi con i Paesi del Mediterraneo i cui spazi marittimi confinano con quelli d'interesse italiano. L'attuazione ed eventuale aggiornamento dei Piani PSM dovrà tenere conto ed essere coordinata con i processi di negoziazione e conseguente istituzione di ZEE, sia per quanto riguarda gli areali interessati dai Piani che per quanto riguarda aspetti di tipo ambientale o legati a specifici usi del mare.</p> <p>Analogo coordinamento dovrà essere assicurato con iniziative che modifichino la situazione in essere delle zone marittime, ad esempio attraverso l'istituzione delle zone contigue (Piano del Mare, 2023). Deve essere infine assicurato e monitorato in modo specifico quanto richiesto dai paesi confinanti e ai paesi confinanti in sede di consultazione transfrontaliera VAS, anche attraverso la promozione di eventuali incontri bilaterali con i Paesi confinanti, in stretto coordinamento con le altre Amministrazioni competenti (MAECI e MASE).</p>	Par.8.5.2, 8.5.3	MIT	MAECI, MASE